

L'aereo cadde a Long Island prima dei Giochi

# «Missile Usa colpì il Jumbo Twa»

Salinger: è stata la Marina

Torna l'ipotesi missile nell'inchiesta sul Boeing della Twa precipitato il 17 luglio a New York. La avanza un giornalista americano molto famoso, Pierre Salinger (ex portavoce del presidente Kennedy) il quale sostiene di avere in mano un clamoroso documento che non lascia dubbi. Il documento provverebbe che la sera del 17 luglio un missile fu sparato durante un'esercitazione dell'esercito americano. Il missile avrebbe per sbaglio abbattuto l'aereo.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Un giornalista americano piuttosto famoso, e considerato decisamente attendibile, ha lanciato una clamorosa accusa contro l'esercito e i servizi segreti del suo paese. Ha detto di avere in mano un documento nel quale si dimostra che il Boeing della Twa precipitato a largo di New York il 17 luglio scorso è stato abbattuto da un missile sparato dall'esercito degli Stati Uniti, per sbaglio, durante un'esercitazione. E ha accusato i servizi segreti di aver coperto questa informazione e di aver sviato le indagini per proteggere le autorità militari americane e per evitare uno scandalo.

Il giornalista si chiama Pierre Salinger, è stato per vent'anni corrispondente dall'estero per la rete televisiva ABC - uno dei tre colossi della tv americana - e precedentemente era stato addirittura il portavoce e il consigliere speciale di John Kennedy, ai tempi della presidenza. Ha più di 70 anni, una gigantesca esperienza professionale e nessuna fama da scoopista. È la biografia di Salinger a rendere molto inquietanti le sue rivelazioni e a ridare improvvisamente credito all'ipotesi - che sembrava fantasiosa e comunque tramontata - dell'incidente causato da un missile.

Pierre Salinger ha detto che dalle sue informazioni risulta che la sera del 17 luglio le autorità dell'aeropor-

to Kennedy di New York avevano informato i vertici militari che nessun aereo avrebbe sorvolato Long Island ad un'altezza inferiore ai 21.000 piedi (circa 7000 metri). E che invece, all'ultimo momento, il passaggio non previsto di un aereo commerciale aveva costretto il Boeing della Twa a tenersi ad una quota più bassa (circa 13.000 piedi, cioè 4 mila e 500 metri). Salinger dice anche che a lui risulta che quella sera, a largo di New York, erano in corso esercitazioni militari della Marina americana. E Salinger dice di avere le prove che un missile fu sparato per sbaglio e colpì l'aereo.

Salinger ha distribuito queste notizie ai giornalisti francesi nel corso di una conferenza stampa tenuta a Cannes, dove si trova in questi giorni. E ha detto che una copia del documento del quale è entrato in possesso è stata messa al sicuro nella casaforte di un notaio. Salinger non ha voluto rivelare la fonte delle sue informazioni. Ciò non ha fatto il nome di chi gli ha passato questo documento. Ha detto però che è una fonte autorevolissima e credibile, legata al governo americano. Ha detto di avere esaminato per sei settimane questo documento e di avere accertato - prima di fare pubblica denuncia - la sua assoluta autenticità e accuratezza.

Le autorità francesi - interessate alla questione perché il Boeing era diretto a Parigi e molte delle 230 vittime erano di nazionalità francese - per ora non hanno dato troppo peso all'ipotesi. Fonti del governo francese hanno fatto sapere che a Parigi non si dà eccessivo credito al documento, e che si pensa che possa essere un documento preparato nei primi giorni delle indagini, quando non veniva esclusa nessuna ipotesi, ma sulla base di pure congetture. Pierre Salinger però ha giurato che non è così. Ha detto che il documento è successivo e che non ha nulla di ipotetico.

Il portavoce della marina Americana, il vice ammiraglio Rob Newell, si è detto stupito delle dichiarazioni di Salinger, che ritiene del tutto infondate. Newell ha giurato che quella sera, al largo di New York, la Marina americana disponeva solo di un aereo (un aereo anti-sommergibili) che però non portava con sé missili, e di una nave da guerra (il Normandia) che era lontana dalla costa almeno 185 miglia (quasi 300 chilometri), e dunque non era in grado neppure di vedere il Boeing.

Il vice direttore dell'Fbi James Kallstrom invece ha dichiarato che all'Fbi non risulta niente: «Non abbiamo neppure lo straccio di una prova che sia successo, o che possa essere successo quello che dice Salinger. Comunque invitiamo il giornalista a consegnarci subito il documento che possiede, in modo che noi si possa esaminarlo».

Per ora, dopo quasi quattro mesi dall'incidente, non esiste nessuna verità ufficiale sui motivi dell'esplosione. È stato escluso il terrorismo e non c'è alcun indizio su un possibile incidente tecnico-meccanico. Anche queste circostanze danno una certa credibilità all'ipotesi di Salinger.



Alcuni rottami del Jumbo 747 della Twa precipitato a largo di New York il 17 luglio scorso. Jon Levy/Ansa

Muore anche italiano

## Sciagura aerea in Nigeria 141 le vittime

LAGOS. È di 141 morti il bilancio della sciagura aerea avvenuta giovedì in Nigeria, quando un Boeing 727 delle linee private Adc è scomparso improvvisamente dagli schermi radar dell'aeroporto di Lagos. Fonti ufficiali del ministero dell'Aviazione nigeriano hanno confermato ieri che l'aereo, in volo dalla città petrolifera di Port Harcourt a Lagos, è precipitato, per cause ancora misteriose, venticinque minuti circa prima dell'ora prevista di atterraggio.

A bordo si trovavano 132 passeggeri e nove membri d'equipaggio. Tra i viaggiatori erano molti cittadini americani ed inglesi, ed un uomo d'affari italiano, Giulio Perazzo, 51 anni, residente in Nigeria e nato a Roasio, in provincia di Vercelli. Perazzo lavorava in Nigeria da oltre vent'anni nell'impresa cantieristica Cappa-Dalberto, i cui proprietari sono suoi compaesani. Separato dalla moglie Chiara Celaschi, Perazzo aveva due figli, Mattia di 14 anni, che secondo notizie non confermate si troverebbe in Nigeria dove si era recato da qualche giorno per fare visita al padre, e Niccolò, di nove.

Perazzo stava tornando a Lagos dopo aver compiuto un sopralluogo in un cantiere nella zona di Port Harcourt. Nel luglio scorso, in occasione del suo ultimo viaggio a Roasio, aveva annunciato ai parenti l'intenzione di tornare a casa per Natale.

I rottami del Boeing sono stati finalmente avvistati ieri pomeriggio dalle squadre inviate in ricognizione presso la centrale elettrica di Egbin, nella zona paludosa di Ikorodu, a trenta chilometri da Lagos.

I disastri aerei sono purtroppo diventati assai frequenti in Nigeria, probabilmente anche a causa della gravissima crisi economica che ostacola l'ammmodernamento tecnologico e un'adeguata manutenzione dei velivoli. Un altro aereo della compagnia Adc, che opera sul suolo nigeriano e in alcuni paesi limitrofi, era caduto in Liberia l'anno scorso. Lo scorso gennaio un jet presidenziale si schiantò nel nord del paese. A bordo era il figlio di uno dei capi militari del paese, il generale Sani Abacha, assieme ad altre 13 persone. Non si salvò nessuno. Un altro incidente è avvenuto cinque mesi fa a Jos, nella Nigeria centrale, provocando la morte, tra gli altri, di un governatore militare e vari funzionari.

Nessuna ipotesi certa ancora sulle circostanze della sciagura. La scomparsa del Boeing dagli schermi radar è avvenuta senza alcun preavviso. A quanto pare, i piloti non avevano comunicato sino a quel momento alcunché di anomalo alla torre di controllo. Le autorità sperano di recuperare la scatola nera per poter ricostruire quanto avvenuto negli ultimi minuti a bordo della cabina di pilotaggio.

## In 5 violentano poliziotto nel metrò parigino

Erano in cinque, tra i 15 e i 20 anni, aria da balordi, zucconi in testa e radio accesa a tutto volume. Sono saliti sul metrò ad Arpajon, periferia di Parigi, quando era quasi sera e l'hanno adocchiato subito. La ragazza era sola nel vagone, o quanto meno, se c'erano altri se la sono svignata subito. Prima l'hanno minacciata con un taglierino, poi violentata. Quando si sono accorti, frugando nei documenti della vittima, che si trattava di una donna poliziotto, si sono accaniti su di lei, a calci e pugni per almeno un quarto d'ora. Poi si sono dileguati. La ragazza che è scesa alla stazione di

Dourdan era un essere sanguinante, sfigurato, con il viso tumefatto. Il fatto è successo il 25 ottobre, e probabilmente la donna - da un anno in polizia - avrà pensato mille volte ancora ai momenti che hanno preceduto l'aggressione di quel pomeriggio. Era uscita dal commissariato e stava tornando a casa. Aveva riconsegnato la pistola in armeria, aveva piegato la divisa e l'aveva messa in un portabiti che teneva sotto il braccio nel metrò. La pistola l'ha rimpianta quando i cinque l'hanno aggredita.

**SOLE, PIOGGIA, FREDDO, CALDO:  
FINO AL 31 DICEMBRE  
SU ALFA 145 IL CLIMA LO OFFRONO  
I CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**

ALFA ROMEO

**IL CLIMATIZZATORE SU ALFA 145 E' OFFERTO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**